

SICUREZZA Forza Italia attacca Cofferati «Il Piano Pavarini è inutile. Ora serve un assessorato»

di Luca Orsi

Puerile e superficiale. Elementare e insufficiente. Forza Italia boccia senza appello il Piano anti-degrado elaborato da **Massimo Pavarini**, consulente esterno incaricato dal sindaco, **Sergio Cofferati**. E chiede a gran voce il ripristino dell'assessorato alla sicurezza e la piena operatività del Nucleo sicurezza dei vigili.

Daniele Carella, presidente del gruppo di FI in Comune, sventola le 23 paginette del documento. «Qui non c'è nulla che giustifichi i 90mila euro di soldi pubblici spesi», afferma. Il consigliere ritiene «inaccettabile parlare di conflitto fra masse giovanili e residenti». Parla piuttosto di «piccoli gruppi di persone che, forti della tolleranza dell'amministrazione, si comportano da incivili». E respinge anche il concetto «che vede i locali come centri produttori di degrado, e non come alleati nel combatterlo».

Insomma, Carella liquida il documento Pavarini come un compito senza sostanza. Mentre la ricetta anti-degrado è fatta *in primis* «di prevenzione, di territorio monitorato in sinergia costante fra Comune, forze dell'ordine e privati». Privati che invece, quando si riuniscono in comitati, «vengono quasi disprezzati da Pavarini, che li vede come gente intollerante che si inventa i problemi».

Paolo Foschini, vicepresidente del consiglio comunale, si dice «deluso dalla modestia

delle proposte» messe in campo dalla giunta Cofferati. Che «manda un messaggio chiaro ai cittadini: la sicurezza non è più una priorità».

Foschini parla di «passo indietro», di un approccio con cui «si programma il degrado, senza proporre nulla per risolvere il problema». Di un documento in cui Pavarini (già consigliere comunale dei Ds negli anni Novanta) «si limita a riproporre le stesse cose che ispirarono le politiche della giunta Vitali: riduzione del danno e zonizzazione».

In altre parole, accusa Foschini, Pavarini «non dà alcun suggerimento su come affrontare il problema del degrado e della sicurezza». E così la Bologna affettuosa di Cofferati diventa «la città che accoglie a braccia aperte anche chi non ha intenzione di rispettare le regole del vivere civile».

Lorenzo Tomassini, che ha messo in moto la controffensiva di FI, accusa Cofferati di «disinteresse» per la città e di «ignoranza sul suo passato». Il consigliere comunale pesca nella borsa il piano *Bologna sicura* elaborato nel '97 dall'allora sindaco ds **Walter**

Vitali. «C'è già tutto ciò che Pavarini dice oggi, risuonando la stessa musica», afferma Tomassini. Che parla quindi di «consulenza inutile ed ennesimo sperpero di denaro pubblico» per l'elaborazione di un documento «pieno di trite considerazioni, buone per tutte le città». Considerazioni

che Pavarini avrebbe riproposto anche nel progetto *Città sicure* finanziato dalla Regione: «In altre parole, abbiamo pagato tre volte le stesse idee».

Critiche vengono anche da **Aldo Zechini d'Aulerio**, vicepresidente del gruppo di FI a Palazzo d'Accursio. Quello di Pavarini è «un libro rosa, che dà una visione della sicurezza ben diversa di quella reale», ironizza l'azzurro. Che, oltre all'assessorato alla sicurezza, chiede «una struttura di coordinamento fra le varie forze dell'ordine, pattugliamento del territorio 24 ore su 24 con vigili urbani, carabinieri e polizia, più rigore contro i punkabbestia e la prostituzione, e un po' meno sociologia inutile».

Carella chiede «prevenzione

e territorio monitorato in sinergia

tra Comune, forze dell'ordine

e privati». Tomassini: «Documento

pieno di cose vecchie e già dette»

Foschini: «I messaggi

di questa giunta

sono chiarissimi:

ora il degrado non

è più una priorità»

Zechini d'Aulerio:

«Visione delle cose

lontana dalla realtà»

